

Gandria 12 dicembre 2019

**Oggetto: complemento d'informazione all'appello dei commercianti unanimi
 e del 62% della popolazione del nucleo 83 /131
 per moratoria sull'ordinanza parcheggi**

Lodevoli Sindaco Marco Borradori, Vice Sindaco Michele Bertini e Municipali,

in attesa dell'incontro, evocato dall'Onorevole Cristina Zanini al momento della consegna, vi sottoponiamo le note scaturite dal dibattito attualizzato, con la rete dei firmatari. È intenzione di tutti, collaborare per sbocchi concreti e utili per Gandria, nella gratitudine per quanto già fate.

La richiesta di una moratoria è resa necessaria da previsioni, ponderate e gravi, di indotto economico negativo e di disagi e disfunzioni, nel caso di messa in atto del dispositivo previsto (spostamento barriera, attribuzione ai residenti dei parcheggi alti sul raccordo, parcheggio non-residenti sulla cantonale, tassazione per carico e scarico...)

L'accesso al parcheggio **sulla strada cantonale** presenta aspetti pericolosi e paradossali

- L'uscita non permette la direzione verso Lugano, ma solo verso l'Italia e Gandria.
- In entrata si può accedere solo da Lugano.
- Chi proviene dall'Italia o da Gandria (anche dopo scarico nel nucleo) per parcheggiare correttamente deve percorrere **5 km** (andata e ritorno a Castagnola), con conseguenti inquinamento e sperpero di tempo e energie.
- Attualmente chi si trova in questa situazione ricorre spesso ad inversioni di marcia, su posteggi privati (se liberi) con manovre abusive e pericolose, che rischieranno di diventare endemiche.
- Il **percorso a piedi** da e verso il nucleo è impervio, sgradevole, con scalinate fuori norma e assolutamente controindicato per persone anziane o con carichi.
- Non c'è parcheggio per non-residenti con altezze superiore ai 2 metri (camper, bici sul tetto...).

Chi venisse dall'Italia o dal tratto verso la dogana non potrebbe più svoltare verso Gandria, con conseguente probabile rinuncia o circuiti e manovre evocate.

Vista l'impossibilità di scambio sul raccordo, con l'arrivo di più auto, autobus di linea o eventuali autocarri, nelle due direzioni, gli ingorghi potrebbero sconfinare sulla cantonale, con pericolosi intralci del traffico internazionale.

I 50 parcheggi sulla cantonale, in occasione di manifestazioni, eventi o concerti, sono già scarsi e sarebbero insufficienti. E chi non trova posto a Gandria torna a Lugano.

La realtà dei residenti non migliorerebbe, perché fin d'ora utilizzano la parte esterna all'attuale barriera e trovano posto sul raccordo tra la cantonale e il villaggio, salvo rarissime eccezioni.

Le modalità di sosta e le tasse per carico e scarico, farebbero da ostacolo alla vita attiva, dissuasione ulteriore agli scambi (già diverse imprese rifiutano interventi), penalizzando

- turisti, in particolare anziani e avventori per singoli pasti
- maestranze dell'edilizia
- fornitori, in particolare piccole ditte e fornitori di prodotti locali tipici, in aumento
- commercianti, impiegati, collaboratori sussidiati e volontari, attivi in aziende e progetti
- operatori culturali o di eventi sportivi (musicisti, artisti, videomaker, tecnici...)
- collaboratori di professionisti attivi in loco
- familiari dei residenti, in particolare anziani

Assenti le auspiccate misure ecologiche (la zona 30 è in funzione da anni)

Tutti questi punti critici sono stati esposti da cittadini **nell'assemblea del gennaio 2017** (i termini di ricorso erano allora già scaduti). Ci fu un impegno a tener conto delle osservazioni, ribadite da una successiva lettera di VivaGandria del febbraio 2017, che informava anche dell'opposizione della maggioranza degli abitanti e dei commercianti. Ancora nell'**assemblea del giugno 2019**, l'Onorevole Bertini assicurava che ci sarebbe stato uno studio su circolazione e stazionamento. In quella sede è stata presentata una lettera, sottoscritta da una cinquantina di residenti nel nucleo, che ribadiva la richiesta di uno studio preliminare interdisciplinare sull'accesso al villaggio, reso oltremodo necessario dal terreno difficile e dal tessuto paesaggistico e architettonico pregiato e delicato. Per coinvolgere le competenze specialistiche necessarie, si può contare sul appoggio di Uffici Pubblici, Società d'Architettura, Istituti Accademici, che hanno sempre rinnovato la loro disponibilità, fin dalla prima collaborazione del 2010 (bando di concorso VivaGandria).

Ora la Polizia Comunale comunica la messa in funzione dell'ordinanza senza che nessuno dei problemi sollevati da 3 anni sia stato risolto e senza comunicazione su riesami e studi annunciati.

Ci chiediamo come salvare la vitalità di Gandria, migliorare i dispositivi democratici e partecipativi, estendere anche al DSU la collaborazione proficua che già c'è tra molti uffici cittadini e associazioni e arginare lo scollamento persistente, tra Commissione di Quartiere e popolazione.

Nell'ultima decina d'anni, 3 alberghi-ristoranti hanno chiuso, tra cui l'Hotel Moosmann, referenza secolare per il turismo internazionale, pilastro dell'economia locale, con 4000 pernottamenti annui. 3 rimanenti ristoranti attivi nel nucleo, 1 manifattura ceramiche, 1 take-away, 1 negozio-bar-info-cultural-point, 1 negozio di oggetti di design locali, poggiano su un lavoro impegnato e a volte estremo, ma stanno a galla con difficoltà. Operatori locali, associazioni e Uffici Pubblici comunali e regionali, sono uniti nello sforzo per promuovere le attività nel villaggio. Peccato, se lo stesso Comune fa un passo che contrasta e può vanificare questi sforzi. Il tessuto sociale e economico è delicato e fragile, seppur ricco di potenzialità e progetti. È indispensabile che il Municipio tenga conto di queste specificità.

Cordiali saluti.

Per i commercianti

Per gli abitanti

Anna Bassi:

Massimo Bartolini:

Davide Pereira:

Claudio Mudry

Francesca Solari

Copia per conoscenza:

Comandante della Polizia Roberto Torrente

DEC - Lugano-Region - ERSL - Ufficio Quartieri - Manutenzione Immobili - Archivio Storico